



LA DOMENICA, PRENDIAMOLA CON FILOSOFIA!

Per Sofia la filosofia era terribilmente eccitante perché riusciva a seguire tutto con la propria testa, senza essere costretta a ricordare quello che aveva imparato a scuola. Giunse così alla conclusione che in realtà la filosofia non era qualcosa che si può imparare; si poteva invece imparare a pensare filosoficamente.
J. Gaarder, Il mondo di Sofia

L'UAAR, se otterrà dieci adesioni, propone:

- **un Laboratorio di pratica filosofica, dedicato ai**
- **bambini di 9, 10 e 11 anni**
- **in otto lezioni di un'ora, di domenica mattina**
- **a Padova, o città vicina.**

I bambini a partire dai tre/quattro anni di vita vogliono sapere di tutto, capire da dove sono venuti, cosa significhi morire, come si spiega la vita, capire la realtà che ci circonda; spesso non basta rispondere alla prima domanda, essa infatti sarà la prima di una serie di infiniti perché. Domande di chiara natura filosofica che possono spegnersi man mano che i bambini crescono, se vengono indottrinati invece che abituati a ragionare autonomamente, trasformando le risposte in ovvietà e stereotipi conformisti, e se si accorgono che i loro adulti di riferimento li imbrogliano. In questa prospettiva, il filosofare, inteso come capacità di riflettere su ciò che stimola la nostra curiosità, può divenire uno strumento per educare a ragionare fin dalla più tenera età e, in particolare dagli ultimi anni delle elementari, dei grandi perché della vita.

La difficoltà maggiore che trovano le famiglie dei nostri soci o simpatizzanti, che hanno dei figli piccoli che frequentano le elementari o le medie, è quella di trasmettere ai propri figli i loro valori, il loro approccio alla realtà, di discutere apertamente con loro sui grandi perché della vita. Ma noi genitori siamo titubanti perché c'è tradizionalmente una forte pressione sociale di nonni, zii, cugini, degli amici, della scuola, della televisione, delle istituzioni pubbliche: con i bambini queste cose non vanno discusse; con loro si deve parlare solo di Babbo Natale, di Befana, di Fate, di Gesù Bambino, della Madonna, degli Angeli, tutte entità magiche; i bambini devono rimanere immersi nelle vaghezze e nelle ingenuità dell'infanzia il più a lungo possibile (in balia dei dispensatori di Verità assolute).

Alla radio, su RAI3, è andata in onda una discussione sui risultati di questi insegnamenti che si può ascoltare in rete; per 14 minuti si sentono i bambini discutere:

http://www.radio.rai.it/radio3/uomini_profeti/view.cfm?Q_EV_ID=213304

(la voce dei bambini si ascolta dal minuto 19:25 al minuto 33:12); chi avrà la pazienza di ascoltarla vedrà come bambini di IV o V elementare siano maturi per affrontare questi argomenti razionalmente.

Già Socrate nell'antica Grecia non insegnava Verità ai suoi discepoli, ma a ragionare. Negli ultimi 40 anni si è diffuso nelle scuole e nei dipartimenti universitari di pedagogia anglosassoni, prima, e poi adesso anche in Italia, la filosofia per bambini: *Philosophy 4 Children, P4C*, vedi per esempio <http://www.filosofare.org/> e <http://www.p4c.unina.it/>; un'altra analoga scuola di filosofia è *Circle Time*, con scopi un po' diversi; in cui appunto i bambini, senza essere condizionati dagli

adulti, devono essere accompagnati a fare discussioni filosofiche sui grandi perché della vita, e questo avviene, soprattutto in campi estivi o a scuola, nei paesi del Nord Europa da diversi anni.

La *Philosophy for Children*, dispone di un curriculum ben strutturato, validato da una sperimentazione ormai pluridecennale, diffuso e riconosciuto a livello internazionale. Centri che sperimentano e sviluppano il curriculum della *P4C* hanno sede in istituzioni accademiche e non, in oltre 60 Paesi e dalla fine degli anni '90 la *Division of Philosophy* dell'UNESCO sostiene il programma; in Belgio la *P4C* fa parte dei programmi scolastici governativi. È una comunità di ricerca: non vi si fa ricerca filosofica da soli, ma si indaga attraverso la discussione critico-argomentativa tra coetanei; si tratta di un processo che non deve essere direzionato, ma solo *facilitato* da un *formatore* che abbia acquisito specifiche conoscenze e competenze psicopedagogiche, filosofiche e didattiche. La pratica filosofica della comunità risponde al comune bisogno di riflessività; la "filosofia" che entra in gioco non si presenta come depositaria di una Verità superiore e esoterica, ma come un "metodo", un vaglio ragionevole della natura del mondo.

Abbiamo dei soci e dei simpatizzanti che hanno seguito dei corsi per fare i facilitatori per la *P4C* che sono disponibili a seguire nostri gruppi di studenti. L'educatore interverrà nelle discussioni tra i bambini solo in un ruolo esclusivamente di *facilitatore* della discussione, senza suggerire le *proprie* concezioni del mondo come Verità per tutti. Il facilitatore, dopo che i ragazzi avranno scelto un argomento, favorirà la discussione; interverrà solo se vanno fuori tema; se un bambino dà una spiegazione pasticciata, confusa, contraddittoria, per fargli rilevare che deve organizzare meglio le sue idee, che deve pensare con coerenza e che deve poter dire chiaramente quello che pensa; in modo che i bambini, discutendo tra di loro, si rendano conto che ci sono bambini che preferiscono una visione del mondo mitica/religiosa e bambini che preferiscono una concezione del mondo razionale; in modo che si accettino e si rispettino tutti, che si può essere amici anche con idee filosofiche diverse; tutti devono accettare che c'è pluralismo di concezioni del mondo, che ci sono persone che legittimamente non hanno nessuna religione e che legittimamente ci sono tante fedi in religioni diverse; questo va fatto prima che l'abitudine e il conformismo radichino nel bambino pregiudizi e false sicurezze.

Come strumenti didattici si possono usare racconti scritti appositamente per la *P4C*, che prendono volutamente le distanze dalla letteratura per l'infanzia dal momento che escludono qualsiasi riferimento al fantastico, ancorandosi saldamente alla rappresentazione della realtà ordinaria, cercando in essa e soltanto in essa i motivi dello stupore e il gusto del mistero, la voglia di capire. Oppure verrà letta qualche pagina di alcuni libri; ci sarà una pagina di Polidoro, del CICAP, sul "triangolo delle Bermude"; un'altra è una pagina di Sagan sul drago invisibile che ci sarebbe nella cantina di un suo amico; poi pagine di libri o articoli che porteranno a discussioni sul paranormale, sulle credenze religiose, sullo scetticismo, sulle verità scientifiche, sul darwinismo, sul senso civico e di cittadinanza senza spingere i ragazzi verso una verità precostituita, spiegando e avvalorando il metodo di discussione razionale che non porta a Verità o a dogmi assoluti, ma ci porta a verità relative, come fa la scienza. Se i bambini vorranno discutere dell'esistenza di dio li si inviterà a soppesare le evidenze a favore o contro le varie ipotesi; si potrà partire con la discussione sull'esistenza dell'Unicorno per capire la difficoltà di dimostrare l'inesistenza di entità invisibili; si potranno fare alcuni giochi di prestigio e farli discutere.

Le classi si costituiranno solo se ci saranno almeno 8 ragazzi; comunque non potranno essere più di 12. In teoria potrebbero costituirsi classi con ragazzi di altre età. Per avere informazioni contattare:

Giorgio Vilella,

tel. 049 876 2305 cel. 329 415 70 90 vilella.giorgio@alice.it

www.uaar.it/uaar/p4c